Venerdì 24 Agosto 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 203.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzzo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

A proposito di una circolare

Abbiamo ieri pubblicato il testo della circolare rivolta dall'on. Crispi ai prefetti del Regno per l'applicazione delle leggi contro gli anarchici.

Sono leggi d'eccezione, e, come tali, devono applicarsi con saggia ed oculata misura.

Se i prefetti si atterranno alle istruzioni dell'onorevole Crispi, è da sperare che le leggi non saranno applicate al di là dell'intenzione dei legislatori; non si aumenteranno i mali inerenti indissolubilmente ai provvedimenti d'indole eccezionale, e, sopratutto, non si correrà il rischio di vedere instaurato il regime dell'arbitrio e della violenza.

Certamente tutti quelli che vagheggiavano di far servire le leggi d'eccezione a sfogo dei loro atti politici o personali, non potranno essere soddisfatti di questo, poichè, senza dirlo apertamente, essi nutrivano la speranza, mediante un poco di accondiscendenza per parte del Governo, di far servire le leggi contro gli anarchici, contro i socialisti, e magari contro i democratici in genere.

Ma la circolare dell'on. Crispi parla chiaro, e non lascia luogo a sottintesi. L'on. presidente del Consiglio non ha cercato punto di far apparire più restrittiva la parola della legge, chè anzi ha voluto ben spiegare come i provvedimenti debbano applicarsi solamente contro « chi istiga al delitto o « minaccia gli ordinamenti sociali, senza « altro ideale che di distruggere, senza « altra volontà che di portare la deso« lazione, senza prendere dalla civiltà « che l'arte d'uccidere con maggiore « scienza e ferocia. »

E, lo ripetiamo, l'on. Crispi, il quale dopo le discussioni parlamentari avrebbe anche potuto, fare a meno di delucidare lo spirito delle leggi di fronte alle bizzarre tendenze di una interpretazione estensiva, che aleggiavano nell'aria, ha fatto bene a mettere i prefetti sull'avvertita onde non si lasciassero indurre a seguire una via pericolosa alla patria e alla libertà.

Il discorso dell'on. Barazzuoli

Diamo anche noi nella sua integrità il discorso pronunciato martedì scorso a Siena dell'on. ministro dell'agricoltura, e intorno al quale tanto fatica in questi giorni, la stampa di opposizione. I lettori giudicheranno se quel discorso meritava tutte le aspre censure colle quali gli oppositori del Ministero si sono creduti in dovere di commentarlo, o piuttosto di incriminarlo.

« Non ho parole bastanti per dirvi i sentimenti miei per la nuova testimonianza che avete voluto darmi di fiducia e di affetto. Voi, già giustamente orgogliosi del vostro chiaro concittadino, collega ed amico, innalzato agli onori del Ministero della guerra, avete voluto essere ugualmente benevoli col vostro comprovinciale, divenuto ministro della pace, cioè dell'agricoltura, dell'industria e del commercio.

Vi piacque così stringere viepiù i legami fra il Capoluogo e la Provincia, di cui con gioia vedo e saluto tanti egregi rappresentanti, augurandomi che questi legami restino sempre saldi e cordiali per l'interesse comune.

Fui il primo a meravigliarmi di salire a tale onore, consapevole dei limiti delle mie forze, alieno per natura e costume delle forme della vita ufficiale, secondo a nessuno nell'offrire il contributo di me stesso alla patria, ultimo sempre a chiedere, seppure mai chiesi, nulla per me. Era mio fermo proposito di non uscire mai dalla vita tranquilla del cittadino, del semplice deputato; stavolta mi si offerse l'occasione di partecipare al Governo, sempre ringraziai e fuggii; questa volta non bastò ringraziare, nè potei fuggire.

Quando l'uomo che, per la fortuna d'Italia, è a capo del Governo, mi chiamò in mezzo all'incertezza minacciosa di lotte parlamentari e alle agitazioni del paese, e mi disse che correvano momenti di pericolo per la patria, che tutti i buoni dovevano stringersi intorno al governo, che egli faceva assegnamento anche su me per porre termine alla crisi che non si poteva prolungare senza pericoli, ora viltà trarmi in disparte; risposi! accetto. Mai bramai il pericolo, ma dinanzi al pericolo, non sono fuggito mai; e quali pericoli si erano addensati allora sulla patria!

Non era ancora domo il fermento che costrinse l'on. Crispi all'atto doloroso ed eroico di proporre lo stato di assedio alla sua Sicilia diletta. Benchè vecchio patriotta, benchè dei Mille, Francesco Crispi non meritò mai dalli patria quanto il giorno in cui fra la Sicilia in rivolta e l'Italia commossa non vide che la immagine dell'Italia.

Le sètte dichiaranti la guerra ad ogni ordine sociale, e per le quali sono legittimo istrumento di azione il pugnale e la dinamite, si erano fatte più audaci. Appunto in quei giorni uno sciagurato attentava alla vita dell'antico patriota e statista. E dire che potè esservi un giurì, che trovò un'attenuante all'orrendo attentato! Ma vi fu anche un popolo intero che mandò un grido di orrore contro l'assassino e l'assassinio.

La Camera usciva allora dall'agitazione di un'inchiesta, che vorremmo fosse esempio per dieci secoli, divisa, irrequieta, incerta ed impotente a fornire una base qualsiasi ad una maggioranza per governare con sicurezza e sincerità; le condizioni della finanza e dell'economia nazionale erano spaventevolmente gravi; il disavanzo superava i 150 milioni e andava crescendo; la Rendita scendeva, l'aggio saliva; gli scambi e le entrate ogni giorno scemavano; la sfiducia ed il discredito all'estero, ogni giorno crescevano; gli animi in Parlamento erano eccitati, ostili a qualsiasi provvedimento presentato dal Ministero; il paese era in preda al dubbio, allo scontento, e, diciamolo pure, allo sgomento.

Così erano le cose circa due mesi fa. Ma un genio tutelare veglia sulla nostra Italia. Dopo le nubi, il sereno. Nella battaglia che ancora si combatte vi ha la certezza della vittoria, se vorremo. Intanto la Sicilia e la Lunigiana sono restituite al diritto comune ed all'uso di ogni libertà. La rendita sale, l'aggio diminuisce, gli affari e gli scambi accennano a riprendere la normalità, l'ordine e la quiete sono ormai ristabiliti all'interno, la fiducia nel nostro avvenire risorge all'estero, anche dove ormai eravamo avvezzi a non trovare che ostilità.

Perchè un così felice cambiamento? Perchè il Governo mostrò di volere fortemente, risolutamente, a qualunque costo. La Camera, sentendo che vi era un governo lesto e deciso a tutto, volle fortemente anch'essa, dando un suffragio di maggioranza insperabile ai più gravi provvedimenti, per vincere il disavanzo e fare argine alla marea dell'anarchia, votando imposte, per oltre 60 milioni, votando le leggi sugli esplodenti, sul domicilio coatto e contro gli individui infesti alla sicurezza sociale, votando leggi contro i temuti deviamenti della giustizia popolare, contro quella parte della stampa che, dimentica della missione di educatrice, si è fatta corrompitrice della coscienza pubblica e perturbatrice degli ordini sociali.

Ed il paese, sentendo che vi è finalmente un Governo, poichè il paese vuole un parlamento tornato consapevole della sua responsabilità, il paese risponde aprendo l'animo alla speranza, e circondando della sua fiducia il Governo e quella Camera che prima pareva destinata a una fine prossima e non gloriosa.

Ed i Governi ed i popoli esteri, rivedendo in Italia, con un Governo e un Parlamento, una Nazione risoluta a compiere un'opera restauratrice, non esitano a dimostrare rinata la fiducia in ogni relazione politica, economica e commerciale. Così voglia Dio che si continui, e toccheremo il porto a cui tanto ci siamo avvicinati; nè per il Governo sarà che non si continui. Lo dichiarò solennemente il venerato suo capo. Il paese ha fede nella parola dell'on. Crispi, del quale porto il saluto alla città ed alla provincia di Siena.

Il Governo vuole ad ogni costo restaurata la moralità pubblica negli uffici, e sarà inesorabile contro chiunque prevarichi, poichè senza moralità, non vi è Stato che duri; e ne ha già dati esempi e ne darà altri occorrendo. Il Governo, che vuole ad ogni costo ricondotti l'ordine e la sicurezza, userà senza esagerazioni, ma senza debolezza, dei poteri concessigli, contro chiunque attenti ai fondamenti del vivere sociale, alle istituzioni, alla difesa del diritto di ognuno e ad ogni onesta e vera libertà.

Il Governo vuole infine, ad ogni costo, risanata completamente la finanza, rigorosamente ripresa la restaurazione dell'economia del paese; ma poichè il fatto fin qui non basta, e non vuole nè illudere sè, nè illudere il paese, proseguirà senza tregua l'opera ricostitutiva, facendo tante altre economie e le riforme amministrative possibili, soltanto, in ogni estremo caso, rivolgendosi fiducioso per un ultimo sforzo al paese, perchè niente è fatto finchè rimane qualcosa da fare; e riusciremo non venendoci meno l'appoggio dell'opinione pubblica. Senza ogni migliore intenzione, ogni sforzo sarebbe inutile.

Altra volta, in questa sala, ci riunimmo a lieto convegno, in un giorno sacro ai più gloriosi ricordi del nostro risorgimento. Inauguravasi in quel giorno il monumento degli studenti caduti combattendo per l'Italia; e alla pietosa solennità accorsero tutti i rappresentanti degli Atenei italiani, nei quali si dettero la mano la scienza e la patria; e tutti augurammo alla patria giorni più sereni, alla scienza la conservazione dei suoi antichi e venerati focolari, le nostre Università.

Uno stesso sentimento ci riunisce oggi nell'amore della patria e nel voto ardente di ogni sua grandezza e felicità. In alto i cuori ed i calici! Beviamo alla fortuna d'Italia, mandiamo al re prode e leale il più riverente ed affettuoso saluto, ed al capo del Governo un caldo augurio che per lunghi anni la sua vita e l'opera sua siano serbati alla Patria ed al Re. »

Il discorso fu frequentemente interrotto da calorosi applausi, ed ebbe in fine una prolungata ovazione.

L'isterismo nella fabbrica di miracoli

Sotto questo titolo, scrive la *Gazzetta del Popolo*:

« Pare che, vista la desolante decadenza del culto di tante altre Madonne, la parola d'ordine tra i clericali italiani sia di far la *réclame* alla Madonna di Pompei, a cui tanto contribuisce la fama mondiale della città dissotterrata. La lotta per l'esistenza si fa dura anche pei santuari.

Lourdes in Francia, Treveri in Alemagna, vanno ora per la maggiore. Alla democrazia dei santuari non restano che le ossa.

Non è già che tra i santuari trascurati non se ne contino di molto aristocratici per antichità; come ad esempio la Santa Casa di Loreto, ma la moda non è più là; e la moda governa il mondo.

I clericali adunque hanno pensato di creare una Lourdes italiana, e Pompei a tale uopo parve una buona posizione strategica.

Premesse queste osservazioni, diremo brevemente l'origine dell'articolo che fu seguito.

La direzione della *Gazzetta del Popolo* è sovente invitata da persone amiche a dare il suo parere sovra opuscoli rugiadosi in cui si serve la propaganda clericale. Ringraziando gl'ignoti che ci tengono a giorno degli sforzi anche minimi del partito nero, esprimiamo il rincrescimento di non potere, come vorremmo, occuparci di quella letteratura, che, del resto, all'infuori del mondo clericale, interessa assai pochi.

Una eccezione di tanto in tanto la facciam di buon grado, per amore di varietà, come oggi appunto per la — *Relazione di una guarigione prodigiosa, ottenuta per intercessione della Beata Vergine del Rosario, venerata in Pompei, da una giovane figlia* (sic) *di Scarnafigi, dopo 16 anni di malattia* — ed abbiamo allo scopo pregato il chiaro professore Ruata di prendere egli stesso il caso in esame.

Dalla cortesia dell'egregio scienziato abbiamo in risposta il presente articolo:

« *Egregio dott. Bottero!*

Le domando prima di tutto venia per la deplorevole negligenza colla quale rispondo alla sua onorevole domanda. Il ritardo devesi in gran parte alla mia *indolenza a copiare* (l'originale della presente fu steso appena seppi il suo desiderio), in parte a circostanze indipendenti dalla mia volontà.

Il caso in questione non è affatto straordinario; di consimili ed anche di più sorprendenti se ne videro in tutti i tempi ed in tutti i paesi; basti ricordare quelli verificatisi nel secolo XIII sulla tomba di S. Luigi re, nel secolo XVIII nel cimitero di San Medardo, e quelli che accadono tuttodì e che può leggere chi ne abbia vaghezza in ogni numero degli annali di Lourdes ed in parecchi altri bollettini, che li spacciano, beninteso, come miracoli.

Ma le guarigioni di cui tanto rumore si mena, non escono dalle leggi della natura, ed a persuadersene basta guardare con occhio spassionato il quadro sintomatologico, fastidiosamente uniforme, delle malattie, o, per meglio dire, della malattia, perchè di cento volte almeno novantanove si tratta di isterismo, « questo grande provveditore di guarigioni impreviste e straordinarie ». Sono sempre le solite anestesie, paralisi, catalessi, amaurosi.

Anche la Ternavasio (sebbene l'autore dell'opuscolo dichiari ripetutamente che la sua malattia era nuova (!), inesplicabile, che i medici stillavansi inutilmente il cervello, per indagarne la natura) era affetta da una forma classica di isterismo, come si persuade subito ognuno che legga il racconto delle sue sofferenze e come lo attesta esplicitamente il dottor Savio nel documento allegato. Ora, dire che una malata è isterica (lo sa chiunque abbia un po' di pratica dell'argomento) è lo stesso che togliere ogni parvenza di meraviglia ad una guarigione, per quanto imponenti siano i sintomi della malattia e strane le circostanze in cui guarì.

Si sono viste malate, che per anni di seguito giacquero in un letto impotenti a muoversi, guarire improvvisamente dopo un trauma, una grande gioia, un grande spavento; e per ciò il medico accorto non dichiara mai inguaribile una forma isterica, per quanto abbia resistito ostinatamente alle cure più razionali e più assidue.

L'isterismo, che si definisce oggi come malattia della volontà, dà delle manifestazioni che non essendo in dipendenza di una lesione anatomica, ma di un disturbo funzionale dei centri nervosi, sono suscettibili di *scomparire*, sovente in un batter d'occhio.

La scienza medica, che in questi ultimi anni, specialmente per opera dell'illustre e compianto Charchot, ha di tanto cresciuto le sue cognizioni nella patologia e nella terapia dell'isterismo, è ora in grado di spiegare con sufficiente precisione il meccanismo delle meravigliose guarigioni, e può con mezzi semplicissimi, detti esteriogeni, *provocare* sia l'apparizione, sia la *scomparsa* di tutte queste malattie, che guariscono nei santuari miracolosi.

Degli esteriogeni il più potente è la suggestione, della quale si è già tanto parlato in questi ultimi anni (specialmente quando faceva i suoi esperimenti il famigerato Donato), che stimo inutile discorrerne ancora. Dirò solo che suggestione non è sinonimo di credulità, ma un fenomeno psicologico, il quale interessa specialmente la volontà, e che si ottiene molto facilmente negli individui ipnotizzati, ma abbastanza comune anche *in istato di veglia*, specialmente negli individui isterici.

Supponiamo un isterico, il quale abbia una paralisi per esempio ad un braccio. La paralisi c'è in quanto l'individuo *non può volere* muovere il braccio. Interviene la suggestione modificando la sua attitudine a volere, la paralisi scompare.... e il miracolo è fatto.

Gli individui suggestionabili, per un processo psicologico del quale non sono coscienti, possono suggestionarsi da sè stessi, esser autosuggestionati, e così si spiega come alcuni malati predicano con accento e convinzione profetica e con matematica precisione il giorno in cui saranno colpiti da un nuovo accesso, o quello in cui saranno liberati dai loro malanni. Che la guarigione miracolosa si compia in un santuario o in un ospedale, la suggestione è sempre la chiave che ci permette di penetrarne il mistero.

In un caso è la rinomanza del luogo per altre guarigioni, sono mucchi di stampelle testimoni di precedenti *miracoli*, è la fede nella grazia divina, nell'altro è l'opera paziente e cosciente del clinico che esercita la suggestione; il fatto è sempre identico, e identico è il meccanismo della guarigione a Lourdes o alla Salpetrière.

Come le allucinazioni della isterica Bernadette che vedeva l'Immacolata Concezione (e l'insipienza delle autorità imperiali) costituirono la fama del santuario di Lourdes, bastò ben sovente la presenza di un'isterica demonopatica a far scoppiare delle gravi epidemie di demonopatia. Ci vorrebbe un volume come quello di Calmeil per registrare solo le principali che la storia ci ha tramandato. Tra le più note citiamo: Quella della Svizzera (1436), dell'Artois (1459), dell'alta Allemagna (1484-1500), della Spagna (1507), della Lombardia (1504-1523), della Linguadoca (1577), del Convento delle Orsoline di Aix (1611), di quello delle Benedettine a Madrid (1628-1631), del Convento delle Orsoline a Londra (1632-1639), del Monastero di Louvies (1642), delle giovinette di Bayeux (1732), e per finire con fatti di cui molti della generazione che vive serbano ancora il ricordo, quella di Morzine in Savoia (1861-65) *e di Verzegnis nel Friuli (1878)*.

Queste epidemie raggiunsero tanta gravità e tanto si persuase la Chiesa dell'intervento diabolico che p. es. in quella citata sopra di Lombardia, l'inquisizione, autorizzata con una bolla di Giulio II a Giorgio di Casale, e poi di Adriano VI ai frati Domenicani, nel solo circondario di Como bruciava vivi un migliaio di indemoniati all'anno, e con pari zelo si proseguiva nel resto della Lombardia e in Piemonte.

Ho detto già che l'immensa maggioranza di queste guarigioni pretese miracolose è in casi di isterismo (e per questo si spiega perchè si tratta quasi sempre di donne, come quelle che più sovente sono affette da questa malattia), ma non si può escludere che talvolta l'elemento psichico possa provocare guarigioni a cui la scienza medica non arriverebbe, almeno in un tempo uguale.

Ma neanche qui si esce dalle leggi della natura, neanche qui si può parlare di miracolo. Il fenomeno è tutto quanto subbiettivo, e il malato guarito deve ricercare non in altro che nel suo mondo psichico la causa della sua guarigione. Fra i molti esempi probatori che si potrebbero addurre, il più opportuno mi pare questo, tolto da un curioso libro dell'abate Faure che fu dal 1885 al 1891 cappellano del deposito dei condannati a morte in Parigi (*Au pied de l'echafaud. Souvenirs de la Roquette*). Un certo Mielle, condannato a morte, aspettando da un giorno all'altro l'esecuzione, è tormentato da furoncoli e ascessi, non esce più dalla cella, la sua salute è orribilmente alterata ed egli rifiuta ostinatamente la visita del medico. Il giovedì 23 aprile 1885 gli si annunziava la *grazia*. « Le dimanche « suivant, je trouvai Mielle Felix trans« figuré. Ses abcès, ses furoncles étaient totalement guéris ». *Exemple à méditer par les partisans de l'abolition de la peine de mort*, commentò il detto prete, che non pensò neppure di attribuire alla grazia divina ciò che dovevasi alla grazia del signor Grévy.

Io credo di avere con ciò risposto soddisfacentemente al suo desiderio. Più che svolgere gli argomenti, ho cercato di accennarli, sapendo già *a priori* in qual modo formidabile ella saprà usarli.

E ringraziandola dell'*onore fattomi*, con profondo rispetto mi segno di Lei dev.

Dott. A. Ruata. »

NOTE D'IGIENE

Il regime vegetariano.

Il supplemento letterario del *Figaro* publica un interessantissimo articolo del dott. S. N. sull'igiene alimentare, dal quale riproduciamo alcuni brani.

Il nutrimento di cui facciamo uso, di cui anzi abusiamo sempre più, non è punto un nutrimento, è un avvelenamento continuo. La semplice osservazione lo prova.

All'indomani di un pranzo sontuoso, in cui si è mangiato di tutte le qualità di carne e bevuto vini e bevande alcooliche di ogni specie, ma in cui si è avuto un solo piatto di legumi, ci si accorge di avere passata una notte agitatissima, di essersi svegliati col capo pesante, e che le forze muscolari e ce-

rebrali sono considerevolmente indebolite. Altre volte all'indomani di una giornata ordinaria, si sente uno spossamento incomprensibile (fatica fisica, morale, intellettuale). Cercatene la causa e la troverete quasi *sempre* nell'alimento vizioso della vigilia.

Quante volte non si prova — senza causa alcuna, si dice — una certa inerzia fisica, un'apatia intellettuale, che ci obbligano a rinunciare momentaneamente al lavoro, facendoci esclamare: « Oggi non mi sento bene; ho il sangue alla *testa, non sono* buono a nulla! » Ora, ogni effetto ha la sua causa, ed investigando si troverà quasi sempre che i giorni precedenti non si erano osservate le regole della temperanza e dell'igiene *alimentare*.

***

Un animale muore o è colpito da morte violenta (e noi come carnivori, mangiamo animali morti, quindi siamo tanti *necrofagi*); *qualche ora* o qualche giorno dopo, la putrefazione compie l'opera sua; essa produce più o meno rapidamente degli alcaloidi organici, dei cui effetti tossici si occuparono il Selmi in Italia, il *Gautier in Francia* e il Brieger in Germania. Gli effetti di questi alcaloidi sono quelli dei veleni vegetali più violenti.

Gli errori e gli eccessi dell'alimentazione provocano senza dubbio malattie e contribuiscono potentemente ad accorciare la vita dell'uomo.

Fu detto che col vino per padre, la buona carne per madre e Venere per nutrice, si hanno figli gottosi. Ma oltre alla gotta vengono i reumatismi, il diabete, le malattie delle reni, dello stomaco, del cuore, la scrofola, la tisi pol*monare*, la *rachitide*, l'asma, la nevralgia, le malattie della pelle, le affezioni ai denti, le malattie nervose, ecc. ecc.

Tutti questi mali si possono evitare con un cambiamento radicale nell'ali*mentazione*, e precisamente adottando il regime vegetariano, il quale dà i migliori risultati per la forza muscolare e per il lavoro intellettuale.

***

Il ricco, e *perfino* il povero che segue i cattivi esempi del ricco, si nutrono di pane bianco. Ora questo pane è altrettanto meno nutriente quanto più è bianco; e quando, nella sua confezione, si *elimina* la *crusca*, *lo* si *priva* di una certa quantità di glutine e di *fosfati* calcarei, tanto utili allo sviluppo delle ossa. Non è con la carne che si acquista la forza muscolare, ma col pane e coi grassi. I grandi *mangiatori* di carne prendono troppo azoto e troppo poche sostanze carboniche. Le zuppe e le salse di carne, prese in troppo grandi quantità, immettono nell'organismo potassa e magnesia, che gli *sono per lo meno* inutili. Le bevande alcooliche, lungi dal favorire la digestione, agiscono al contrario negativamente sui suoi fermenti, rendendoli inerti. In quella vece le sostanze grasse e il regime *vegetariano* sono i rigeneratori della forza muscolare e i produttori del calore animale, il gran motore della macchina umana. I cacciatori tirolesi, p. e., mangiano il grasso di bue, il quale dà loro più *forza* che la carne. Gli antichi greci allevavano i loro figli destinati alla professione di atleti, sottomettendoli sin dall'infanzia ad un regime composto di noci, fichi, formaggio, pane ordinario, e proibendo loro l'uso di vino o di bevande alcooliche. In Russia ci sono degli operai fortissimi, i quali lavorano 16 ore al giorno e non vivono che di legumi, latte, pane nero ed aglio.

La salute perfetta risulta dall'equilibrio del bilancio delle entrate e delle uscite. Ora, la « razione di sostentamento » necessaria per riparare alle perdite quotidiane che fa l'economia umana, può essere valutata, in 24 ore, a 20 grammi d'azoto e 310 grammi di carbonio. Ebbene, queste due quantità *vengono* risarcite ed anzi sorpassate con una razione composta di 500 grammi di lenticchie e 500 grammi di latte, ciò che equivale a 24 grammi d'azoto e 400 grammi di carbonio.

Il regime della carne non favorisce il lavoro cerebrale. Infatti secondo i fisiologi è il fosforo contenuto negli alimenti, che ha la parte principale nel nutrimento intellettuale. Molti fra i *grandi pensatori* e *scrittori furono*, per un'epoca più o meno lunga, vegetariani. Fra questi si possono citare Fontanelle e Chevreul, i quali vissero più di cento anni, Montyon, Bernardin de Saint-*Pierre, Franklin, Newton, il* quale morì all'età di 85 anni e si nutrì di pane, legumi ed acqua, Voltaire, Jean Jacques Rousseau, e molti altri.

Colui che fa poco esercizio deve anche *mangiare poco. Mangiando* troppo egli andrà soggetto all'apoplessia, alla renella, al diabete, all'obesità, ecc. Dunque gli impiegati che menano una vita sedentaria, i pensatori, gli uomini d'affari, devono fare molti esercizi muscolari e tenersi al motto del grande medico Chomel: « Le gambe facciano tanto esercizio quanto lo stomaco ».

Jean Jacques Rousseau, parlando di Patrice O' Neil, morto nell'età di 113 anni, dopo essersi ammogliato per la settima volta, dice: « Egli si è sempre *nutrito di vegetali* e non mangiava carne che in qualche pranzo che egli dava alla sua famiglia. »

Nel secolo XVI il celebre Cornaro, il quale incominciò a scrivere la propria storia *(Discorsi della vita sobria)* all'età di 86 anni, e morì più che centenario, si sottomise al più severo regime vegetariano.

***

Adottando il *regime vegetariano*, oltre che vivere lungamente, si è immuni *da* certe malattie, mentre il regime contrario la provoca. Jean Jacques Rousseau dice che i grandi mangiatori di carne sono in generale più crudeli e più feroci degli altri. Il dott. Bertillon ha constatato con la statistica, che i delitti vengono commessi in maggior numero fra le popolazioni che abusano della carne. Anche i maiali nutriti con la carne divengono feroci, ed è perciò che Mosè, il più grande igienista del mondo, proibì agli ebrei di cibarsi di carne di maiali, perchè in quell'epoca i maiali si nutrivano con alimenti animali.

Si è inoltre constatato che coloro i quali seguono un regime vegetariano, hanno sempre la pelle fresca e la carnagione rosea e morbida.

Non si tratta di condannarci ad un regime di vita come quello dei trappisti, ma di osservare il più possibile il regime vegetariano, anzichè abusare *nella nostra alimentazione*, della carne. Coloro che non possono o non vogliono sottomettersi a questo regime severo, adottino il seguente: al mattino cioccolatte o cacao al latte, se si vuole anche *all'uovo*; a *mezzogiorno* un po' di carne e molti legumi; alla sera una minestra e parecchi piatti di legumi senza carne. Vino poco, o, meglio ancora, niente. A mezzodì una tazza di caffè.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Agosto (1417). La *Comunità di Cividale* manda due deputati a Rosazzo a ricevere il giuramento di fedeltà da *Stefano*, abate di quel monastero.

×

Un pensiero al giorno.

Dappocaggine ed intolleranza: causa ed effetto.

×

Cognizioni utili.

Il famoso curato Kneipp raccomanda ai suoi malati l'uso del vino di miele.

Dalla azione di questa bevanda sul nostro corpo, dice che il suo primo *merito* è d'essere rinfrescante, e di diminuire il calore interno. Già il miele stesso allo stato semplice è un medicamento dei primi contro parecchi mali.

Il secondo merito dell'idromele è di destare l'appetito, di render più facile la digestione, di purgar lo stomaco, di liberarlo dalle materie malsane che potrebbe contenere.

Esso del resto scioglie e allontana gli elementi morbosi dovunque siano.

La sua azione è dunque assai salutare per il sangue, per gli umori, per i reni, per la vescica.

×

La sfinge. Monoverbo.

5 % m e

Spiegazione del monoverbo precedente.
MERCEDE (me r cede)

×

Per finire.
In famiglia.

La serva porta in tavola un bel piatto di lasagne al sugo, e la padrona nel servirsi vi trova una mosca.

Chiama la serva e rimproverandola le fa osservare l'inconveniente.

La serva:

— Signora, voglia perdonarmi, ne ho levate tante: ma questa m'è sfuggita.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Sulla gita della Società operaia di Tolmezzo a Pontebba e Pontafel, compiutasi nella scorsa domenica, abbiamo *ricevuto solo oggi* una lunga relazione, ma non la stampiamo, perchè sarebbe una ripetizione, avendo già pubblicato simili relazioni gli altri giornali cittadini. Preghiamo l'egregio corrispondente di *Tolmezzo ad essere* in altra occasione più sollecito. Pel giornale, come lo si intende e lo si esige oggi, un avvenimento è già vecchio dalla mattina alla sera: figurarsi dopo cinque giorni!

Per un monumento nazionale

Il Duomo di Cividale.

Cividale, 23 agosto.

La visita graditissima che fecero a Cividale in questi giorni il cav. Federico Berchet, direttore del r. Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti del Veneto, e l'ing. Rupolo, m'inducono a scrivervi, caro *Friuli*, unendovi preghiera ad interessarvi per il restauro e conservazione del nostro Duomo, dichiarato Monumento Nazionale.

Si sa che il Governo ha stabilito la somma di lire 7000 circa per il ristauro, somma che appena basterà per riparare la travatura che minaccia rovina. La somma è esigua, se si confronta specialmente con quanto fu speso a Pordenone *per un campanile*, a Treviso per la Chiesa di S. Nicolò; e che sia affatto insufficiente questa somma, lo confessò anche il Governo stesso quando con decreto 14 marzo 1879 del Ministero di *grazia giustizia e culto, a forma* del decreto italico 26 maggio 1807 ed istruzioni governative 15 settembre detto, istituiva la Fabbriceria ed assegnava *provvisoriamente* per il Duomo il reddito, *netto d'imposta*, di lire 2240.10.

Con queste la Fabbriceria deve pensare a sostenere la predicazione quadragesimale, lo stipendio, al santesi, ed altro stipendio al prete sagrestano, a tutte le *spese* di cera, olio, ecc., indispensabili per l'esercizio del culto.

È conveniente, anzi è possibile che si possa provvedere al decoro d'un tempio monumentale, il più bel tempio della nostra Provincia, in questo modo?

Non mi dite che dovrebbero provvedere i *preti addetti al Duomo. Con quali* mezzi? Quali preti, se ci manca fin il parroco che deve succedere al Capitolo soppresso in qualità di parroco di Santa Maria Assunta di Cividale e Chiese annesse? Ed intanto che si ritardano i lavori, che si va a passo di lumaca per la *nomina* di quel parroco che dovrà aver cura di questo gioiello d'arte (che se tale non fosse il Governo non lo avrebbe dichiarato *monumentale*), se succedesse qualche disgrazia, chi si do*vrebbe incolpare?*

I signori Berchet e Rupolo, veri amanti dell'arte, non indugeranno nel chiedere un sollecito provvedimento — ma gioverà la loro autorevole parola?

Se voi, del Friuli, non volete disdire il vostro nome ed abbassare la vostra bandiera, mano all'opera, scrivete, scuotete i cividalesi, almeno quelli di puro sangue; e vendicate il ristauro completo e la conservazione decorosa del più bel tempio cattolico della Provincia — e Cividale ve ne sarà grato.

Un Cividalese puro sangue.

Un ragazzo stritolato da una macina

Scrivono da Ovaro, 22, al *Cittadino Italiano:*

« Un brutto caso toccò ieri a Ovaro. Alcuni fanciulli giocavano nei pressi del molino. Entrarono anche dentro. Il mugnaio ne li cacciò, poi ascese in una cameretta per mettere un boccone nello stomaco. Sentito del rumore nel molino che funzionava, scende all'istante, osserva che poteva essere, o... dolore! Un ragazzo di anni 8, figlio dell'esercente Gottardis Valentino, andato a curiosare nell'ingranaggio che gira la pietra, restò preso dai denti delle ruote nelle *dita*, e *successivamente* fu stritolato un braccio, contuso il torace, in modo che da lì a pochi istanti il fanciullo spirò. E sta ancora appeso all'ingranaggio per le verificazioni di legge. Non è a dire il dolore del mugnaio, e più ancora del padre ».

IL FRATRICIDA IN CARCERE

Cividale, 23 agosto.

Verso le 9 pom. di ieri, Giovanni Zorzettig, col cavallo di casa, assieme a due compaesani, partì alla volta di Udine, per costituirsi in carcere.

Sembra siano stati prima in più osterie di Udine a bere un bicchiere di buon vino, e quindi il fratricida nella mattina dopo entrò nelle carceri del Tribunale.

I due compagni di viaggio, reduci da Udine, passarono per Cividale oggi verso le 11. *abc.*

Come era detto in una nostra corrispondenza pubblicata mercoledì scorso, il Zorzettig è ferito alla faccia ed al pollice della mano sinistra. Egli sostiene d'esser venuto a rissa col fratello Domenico, imbrandendo entrambi i fucili arrugginiti che portavano. Un colpo del calcio del fucile scarico di Domenico, ferì il Giovanni al pollice. Causa quel colpo sarebbe scoppiata la carica del fucile di Giovanni, e sarebbe stata que*sta la causa della morte* del Domenico. L'autorità giudiziaria vedrà quanto sia attendibile questo racconto.

Gorizia, 23 agosto.

La propaganda slovena.

Col nuovo anno scolastico si aprirà qui in uno dei rioni più democratici e più popolari, quello di via Formica, un nuovo giardino infantile sloveno, e si assicura *che vi andranno* pure congiunte una o due classi di scuola! Sorgerà presso la nostra scuola Fumagalli.

Che gli amici e i difensori della nazionalità italiana non dimentichino la « Lega »! Ad *ogni* scuola slovena che sorge, se ne dovrebbero contrapporre dieci italiane!

Furto in Chiesa.

San Leonardo, 22 agosto.

La Chiesa parrocchiale di S. Leonardo s'innalza sul promontorio d'una collina, e *domina le* vallate del paese omonimo e le convalli, chiuse all'intorno da colli e monti; si ascende per una maestosa gradinata, alla di cui cima s'allarga un piano, in parte circondato da un muricciuolo. Il fabbricato della Chiesa, fra gli altri fori o finestre, ne ha uno dalla parte di levante munito da ferriata fissa a spesse maglie. Poco discosta, ergesi la camera mortuaria e da qui si estende il Cimitero; una strada pubblica scinde il piano, e per questa gli abitatori dei monti scendono al paese di San Leonardo.

La Chiesa viene spesso regalata di gioielli donneschi, drappi, nastri ecc., dai fedeli, o a suffragio dei defunti, o per soddisfare un voto, ed anche per tramandare ai posteri il nome di questa o quella famiglia donatrice. Molti sono gli oggetti preziosi donati, che vengono esposti nei giorni di grande solennità, e il più delle volte vengono precariamente esposti altri di proprietà privata, con piena fede che, riportati in casa dopo la *funzione*, la casa si libera dallo spirito malefico.

Il 16 corrente, festa di S. Rocco e sagra del paese di San Leonardo, la Chiesa era bene addobbata, fulgida d'oro *e pavesata* con drappi dai colori vivaci. Il concorso dei fedeli era straordinario; le oblazioni a gara, le mostre precarie abbondanti.

Ma lo spirito maligno, in forma d'uomo, *faceva una minuta e scrupolosa* ispezione dell'ambiente; ruminava in cuor suo il modo di disperdere quei graziosi gioielli.

Finita la funzione, la Chiesa fu, come di solito, custodita da nerboruti montanari, pel caso qualche male intenzionato s'arrischiasse porre la mano sugli oggetti preziosi esposti.

La mattina del 19, il campanaro si portò in Chiesa, per una porta piccola, e da qui alla torre, *a dare* il *segno* del nuovo giorno.

Uscì, e dietro a lui entrò il sagrestano, il quale s'accorse che la porta maggiore era socchiusa; corse al maggior altare e trovò *scassinate* e *rotte* le porticine del tabernacolo ed involata la *scatola dell'ostensorio*.

Ispezionò dovunque, trovando tutto a soqquadro.

Verso la finestra di levante, il pavimento della Chiesa era ingombro di calcinacci. La ferriata della finestra svelta, una lastra di vetro infranta. Uscì di Chiesa per ispezionare la parte esterna, e rilevò, che il ladro o ladri, usando d'una trave, che a un tempo serviva per le *campane*, *scassinarono* la ferriata, e da quell'apertura e dal luogo della vetriata infranta, entrarono in Chiesa, aprirono la porta maggiore, chiusa da due semplici spranghe di ferro, e s'accinsero a *far bottino*. Ma non trovarono che la scatola d'ottone dell'o*stensorio*.

La sera prima il fabbriciere aveva asportato tutti i gioielli e il denaro, lasciando nella borsa solo 20 *centesimi*, che furono involati dal ladro o ladri.

Il danno per rotture ed altro ammonta a lire 50.

Fin qui è ignoto il nome dell'autore od autori. *Italo.*

Rispettate le guardie! A Latisana venne arrestato tal Domenico *Zammarian* perchè oltraggiò colle parole: *birbante, canaglia, figura porca!* e percosse con due schiaffi, la guardia comunale Giuseppe Menardi, *che gli con*statava una contravvenzione.

Cavaliere d'industria. A Moggio Udinese venne arrestato il pregiudicato Daniele Simonetti perchè, dando ad intendere a Lucia Franz che era proveniente dall'Austria e che il di lei marito l'aveva incaricato di recarsi da essa a prendere quei danari che gli potevano occorrere, riuscì a farsi *consegnare* dalla medesima la somma di lire 13.20.

Il sesso debole e gentile! In rissa per futili motivi certo Giacomo Del Fabbro di *Moggio riportò* da certa Luigia Tolazzi lesioni di bastone guaribili in meno di dieci giorni. La Tolazzi venne denunciata.

UDINE

(La Città e il Comune)

Case operaie. La Giunta Municipale ha stabilito di proporre al Consiglio che in massima il Comune abbia a concorrere alla fondazione di case operaie colla cessione *gratuita* di *quelle* aree di sua proprietà che potessero essere a ciò destinate, e ciò quando fosse costituita l'impresa, e concretati i progetti relativi.

Per l'acquedotto alle frazioni. Questa sera, in una delle sale del Municipio, si raduna la Commissione per l'acquedotto alle *frazioni* onde pronunciarsi sul progetto presentatole dall'*Ufficio* tecnico municipale.

Velocipedi. La Giunta Municipale ha approntato il Regolamento per l'uso dei velocipedi nel Comune, da essere sottoposto alla sanzione del Consiglio.

Statistica demografica. Dal Bollettino statistico del nostro Comune pel mese di luglio togliamo i seguenti dati:

Popolazione. La popolazione al 31 dicembre 1893 calcolata sui movimenti avvenuti per nascite, morti, immigrazioni ed emigrazioni, escluso quanto si *riferisce* ai non appartenenti per residenza al Comune, era di 36,870 abitanti.

Condizioni meteorologiche. La pressione barometrica fu di 50.90; la temperatura massima di 30.84, media di 24.33 e *minima* di 18.98; l'umidità assoluta di 12.74 e relativa di 54.3; la direzione fu a N 41 E con una velocità di chilom. 4.226; la pioggia caduta in 21 ore fu di millimetri 72.7; i giorni sereni furono 6, *misti* 24, nuvolosi 1, piovosi 9, temporaleschi 12, con vento forte 5.

Nascite. I nati vivi furono 100 dei quali 51 maschi e 49 femmine. I nati morti furono quattro dei quali 3 *maschi* ed una femmina. Gli aborti furono 2. I parti *multipli* furono 2 cioè uno di un maschio ed una femmina ed uno di due maschi.

Matrimoni. I matrimoni *furono* 12 *e* gli atti sottoscritti da tutti due gli sposi *furono* 5, *dal solo sposo* 5, dalla sola sposa 1 e non sottoscritto da alcuno degli sposi 1.

Emigrati. Gli emigrati furono 74 dei quali 38 maschi e 36 femmine.

Immigrati. Gli *immigrati* furono 81 dei quali 40 maschi e 41 femmine.

Morti. I morti furono 96 dei quali 47 maschi e 49 femmine.

Macello. Al pubblico macello vennero introdotti 79 buoi, 2 *tori*, 118 vacche, 2 civetti, 41 vitelli vivi e 470 morti, 12 *castrati* e 60 pecore per un complessivo peso di chilogr. 72,880. Gli animali morti furono 4 cavalli, 5 vacche, 10 vitelli, 2 suini, 1 pecora.

Contravvenzioni. Le contravvenzioni ai *regolamenti municipali* furono 73 delle quali 67 vennero definite con componimento e le altre 6 vennero rimesse al giudizio della R. Pretura.

Giudice conciliatore. Il Giudice conciliatore ha *abbandonate* o transatte 289 cause, ed ha pronunciato 28 sentenze in contraddittorio e 35 in contumacia.

Condoglianze. L'on. Luzzatto Riccardo ha avuto la sventura di perdere la sua diletta e gentile figliuola, Evelina.

Nel suo immenso dolore di padre, accolga l'egregio uomo anche le nostre sentite condoglianze.

Solenni funerali *furono* resi oggi in Tricesimo alla salma del compianto cav. avv. Cesare Fornera. Riservandoci di dirne domani più ampiamente, accenniamo solo che vi assistettero il r. *Prefetto comm.* Gamba, *il* deputato on. Marinelli, i deputati provinciali avv. cav. Biasutti, avv. Renier e avv. Perissutti, gli avv. G. B. Billia, Schiavi e Antonini, e una rappresentanza dei due reggi*menti militari qui di* guarnigione, oltre ad altre rappresentanze.

Il grano per l'Esercito. Fra *giorni saranno banditle* aste pubbliche per la fornitura dei grani e farine pei 12 corpi d'Esercito. Alcune aste sono già pubblicate. Il ministro della guerra ha tassativamente stabilito che i grani *dovranno essere di produzione nazionale*. Quest'anno si anticipano le aste, perchè si prevede che i prezzi dei grani aumenteranno nell'inverno.

Emma Zilli nella « Maruzza ». Dai resoconti dei giornali di Venezia sulla prima rappresentazione di questa nuova Opera del m. Pietro Floridia, *togliamo* i *giudizi* sull'esecuzione che riguardano l'egregia artista nostra concittadina.

L'*Adriatico* scrive:

« Fra gli artisti merita di esser messa in primo posto la *signora* Emma Zilli, che ha la fortuna di possedere una voce *chiara*, affascinante e vellutata. Da vera artista rese il personaggio scabroso e difficile di *Maruzza* ».

E la *Gazzetta di Venezia:*

« Per la *Maruzza* sul palcoscenico *occorrono* dei declamatori piuttosto che dei cantanti — e in complesso la Zilli, la Ceresoli, il Borgatti, il Cioni, il Ragni, furono quelli che *dovevano* e potevano essere, coscienziosi sempre e quasi *sempre efficaci*.

« La Zilli, specialmente nell'ultimo atto, diede giusto rilievo alle frasi drammatiche, così da riuscire una protagonista eccellente. »

Il pane di frumento.

Ben volentieri pubblichiamo la seguente, ringraziando l'egregia persona che ce l'ha mandata, per il suo autorevole *parere in una questione di tanta importanza igienica*:

Egregio signor Indri!

Ha fatto benissimo a riportare nel *Friuli* di ieri i pareri(?)oltl dal *Controle permanent* di Anversa dall'*American Grhaim*, e quello del Bardet inserito nella rivista *Nouveaux remèdes* di Parigi, di attenersi cioè al pane di tutta farina, cosidetto casalingo, ricco di materie *azotate*; e di abbandonare il pane candido, chiamato di lusso, perchè ne contiene assai meno; quest'ultimo pane è buono per chi trova la parte alimentare in abbondanza nei companatici.

I grandi mulini, dal grano di frumento cavano undici varietà di farina, e dica, signor Indri, che pane nutritivo può darci, per esempio, il numero 5 o 6 che molto si consuma, e che sta tra la farinella e la *farina da dolci*? Poco nutritivo di certo: ci darà della fecola! Volendo servirsi dei grandi mulini, converrebbe per lo meno analizzare le farine per farne una conveniente miscela.

Il dott. Luigi Soler nelle sue osservazioni (Venezia, 1741, tip. Andrea Foglierini) ci dice, che dalle esperienze dei fisici Beccari e Kesselmayer risulta: che le proprietà della farina per far ottimo pane e per servire di perfetto alimento *non sono esclusivamente* essenziali che al solo frumento. Prendendolo poi in esame particolare, si riscontrano tre sostanze separabili l'una dall'altra; esse sono: la parte glutinosa, la fecola, e la parte estrattiva. Seguita poi a dirci che, secondo le esperienze del Rovalle la parte *glutinosa* è tanto simile alle sostanze animali, che non si distingue punto dalle parti caseose del latte, la di cui indole si accosta tanto alla natura di queste, che lo stesso chimico Rovalle è arrivato a comporre con questa sostanza del formaggio, similissimo nell'odore e nel sapore a quello del latte.

Infatti la Provvidenza ci procurò nella parte centrale del frumento gl'*idrocarburi*, nelle *cellule interne* le *materie proteiche*, nelle pellicole esterne le *materie minerali*, che, combinate assieme, servono a produrre del nostro corpo il calore, il grasso, la carne, ed alimenta il sistema nervoso e le parti ossee.

Insomma: Cecrope errante (1643 a. Cristo) insegnò ai popoli dell'Attica la coltura del frumento, di cui si cibarono poi, in sostituzione del frutto selvaggio della quercia, di cui, essendo più rozzi che barbari, si alimentavano prima.

L'industria invece (1894 d. Cristo) snerva questo pane benedetto, che è il cibo più analogo alla natura umana, per renderlo candido, e non mancano coloro, che per renderlo più candido ancora, *lo condiscono con farina di... marmo*, e prova ne sia che il nostro onorevole medico provinciale, il benemerito cav. Fratini, scoperta una tale frode, ha assoggettato il disonesto speculatore a un processo.

Però i buoni esempi nel nostro Friuli non mancano, e già molti Comuni di campagna crearono i loro forni, e si mangiano il pane di tutta farina, macinando il frumento in *economia*.

Il pane di tutta farina non è candido, ma è bianco con una leggerissima sfumatura di color nocciuola, poichè la parte azotata, che è la più utile della farina, è appunto di color paglierino.

Giuseppe Manzini.

Associazione fra gl'insegnanti elementari del Friuli. Un egregio insegnante ci scrive: Al chiudersi d'una conferenza pedagogica, tenutasi in S. Daniele nello scorso aprile, l'egregio nostro ispettore scolastico, signor Luigi Venturini, ebbe il felice pensiero di eccitare i docenti a *stringersi in sodalizio*.

L'idea della costituzione di questo sodalizio venne accolta con plauso dei molti maestri che colà trovavansi raccolti. Fu nominato un Comitato promotore, che con attività febbrile si mise subito all'opera, e, in meno d'un mese, raccolse un numero tale di adesioni, da superare ogni previsione. Oggi su circa 900 maestri che conta la nostra Provincia, *615* fanno parte del nascente sodalizio.

Scopo principale della nostra associazione sarà anzitutto di promuovere il miglior andamento della scuola, di far rispettare quei *pochi diritti* che abbiamo di già, ed in pari tempo combattere per acquistarne degli altri maggiori. Una volta che la scuola avrà ottenuto le desiderate riforme, una volta che la nostra condizione economica sarà migliorata, una volta che al maestro verrà assegnato nella società il posto che gli si compete, l'azione correttiva dell'associazione sarà finita, e penseremo al mutuo soccorso.

Ed ora chiuderò questo mio articoletto col citare un brano d'una lettera che nel maggio dell'82 mi dirigeva il maestro Luigi Benedetti, attualmente ispettore scolastico del circondario di Gemona. Egli *così mi scriveva*: «Iddio « il voglia che finalmente tutti gl'insegnanti si riscuotano, si risveglino dal « loro letargo; e tutti compatti, per « mezzo de' capi da loro scelti, domandino che sia loro fatto giustizia. La « nostra vittoria — *tutta dipendente « da noi* — sarà vittoria della civiltà « sopra l'ignoranza; poichè non è possibile che i maestri possano ora, oppressi dalla miseria e dall'avvilimento, « sormontare gli ostacoli, i quali inceppano la loro azione... ». Queste belle parole dell'ex collega imprimiamocele bene in mente, e, fidenti nell'avvenire, uniti e concordi combattiamo per la nostra santa causa. *b.*

Tiro a segno nazionale. Presso la Segreteria sociale sono disponibili i premi relativi alla gara testè compiuta.

Per il Festival. Abbiamo ieri accennato come tutti i signori negozianti vadano *a gara per soddisfare* al desiderio loro espresso dalle dame udinesi colla circolare loro indirizzata. Ed è veramente una soddisfazione il poter constatare che la Commissione incaricata dalla Società commerciale e agenti di raccogliere i regali, riceve ovunque la migliore accoglienza; nessun dubbio ormai dunque sulla splendida riuscita del grande Bazar, che, per la straordinaria varietà degli oggetti al massimo buon mercato, dovrà certamente *produrre un buon utile al Comitato per l'infanzia*.

Segnaliamo oggi colla stessa compiacenza l'offerta gratuita di pane, per il Restaurant, fatta da vari fornai della città. *La Commissione si propone di visitare* i principali proprietari di forni per raccogliere la loro adesione, sicura di trovare in essi quell'appoggio ottenuto fin qui. Ripetiamo per le involontarie dimenticanze: tutti possono indirizzare le offerte alla sede della locale Società dei commercianti.

— Ecco la II. lista di coloro che fecero doni alla Commissione della Società Alpina Friulana:

Volpe dott. Emilio, salumi — co. *Agricola, pane* — *Morgante Luigi*, Kg. 3 di vitello — Diana Lodovico, una lingua di bue fresca — Morgante Alessandro, kg 3 di vitello — O. Carresi (Micoli), 3 bottiglie Ferro-China Carresi — Citta *Leonardo, 4 bottiglie di* Ribolla di Rosazzo — G. B. Oremese, una bottiglia di Refosco — Carlin Antonio, una bottiglia di vino nostrano — F.lli Anderloni fu Faustino, 5 bottiglie di Lambrusco e 5 di Barbera — Romano Antonini, 12 bottiglie di Lambrusco — Bergagna Giacomo, due fiaschi Marsala — Centrone Benedetto tre fiaschi di vino — Ditta F.lli Sartori L. 2. — Hoche Giuseppe L. 3 — F.lli Fenili, 4 bottiglie di Barbera.

Le offerte si ricevono alla direzione della Società Alpina Friulana in via Daniele Manin.

Si raccomanda, specialmente ai signori Soci ed Associati di non mancare *nel rispondere* all'appello fatto, e di mandare le loro offerte sia in danaro come in vini, cibarie, selvaggine, fiori alpini ecc. ecc. al *più presto possibile* alla Sede Sociale.

Acqua, acqua! Ci scrivono:

« Si decanta tanto l'acquedotto, l'abbondanza d'acqua a Udine, la cuccagna insomma, e la fontana di via dei Teatri, sulla piazzetta Puppi, è quasi al secco e viene giù così scarsa da far perdere la pazienza alle povere donne che devono ricorrere a quella fontana.

Onorevole Municipio, veda e provveda! »

Atti della Giunta provinciale amministrativa. Seduta del 18 agosto 1894.

Accolse il ricorso dell'avv. G. B. Billia, prodotto contro la tassa esercizio e rivendita.

Deliberò, pel rilascio di mandato d'ufficio di lire 439.91 a carico del Comune di Lestizza, quale spesa per la canonica di Sassegliaponta.

Autorizzò il sindaco di Osoppo a stare in giudizio contro le ditte Lenuzza e Trombetta.

Autorizzò il Comune di Sutrio a concedere il mutuo di lire 6000 a De Mattia Osualdo.

Decretò la costituzione del consorzio medico tra i Comuni di San Leonardo, Stregna, Grimacco e Drenchia, collo stipendio di lire 3650.

Apportò alcune variazioni al regolamento del passo a barca sul Tagliamento presso Bordano.

Approvò il preventivo 1895 dell'Ospizio Esposti di Udine, e il consuntivo 1891 della Congregazione di carità di Gonars.

Approvò la vendita dei beni in Troppo Grande appartenenti all'opera pia Cojaniz di Tarcento.

Autorizzò il Comune di Sesto al Reghena a contrarre un mutuo di lire 7000, quello di Frisanco di lire 8000, e quello di Trasaghis per la frazione di Alesso.

Approvò la deliberazione del Comune di Forni di Sotto, che si riferisce all'espropriazione pei lavori al *Passo della Morte*

Id. di Paularo, concernente il condono di debito cogli eredi di Antonio Frigo.

Id. di Azzano, sopra un affranco di livello a debito del signor Benedetto Sacerdoti

Id. di Prepotto, riguardante l'eliminazione di restanze sopra prestazioni per le strade obbligatorie.

Approvò due concessioni di piante, una pel Comune di Trasaghis ed una per quello di Ampezzo.

L'enorme scandalo di Vienna

VI SAREBBE IMPLICATA UNA UDINESE

Ieri abbiamo dato la notizia che la polizia di Vienna è riuscita a scoprire nel centro della città una turpitudine delle più vergognose, simili a quelle *scoperte e additate alla polizia inglese* a Londra dalla *Pall-Mall-Gazette*. I coniugi Tuschel attiravano nella loro abitazione fanciulle ancora impuberi, cui davano la caccia nei quartieri poveri e *intorno alle scuole*, e quindi le prostituivano.

La polizia pervenne alla scoperta di tale bruttura, per mezzo di una donna che fu per il passato al servizio dei Tuschel. Quali complici dei due coniugi infami furono deferite all'autorità giudiziaria 24 persone.

Il Tuschel andava in giro per le strade cercando tra la folla dei quartieri poveri, fanciulle di bell'aspetto. S'informava quindi delle loro condizioni domestiche, e *quando era sufficientemente* istruito, le chiamava a sè e le induceva con promesse di gioie, vestiti e simili, a seguirlo in casa sua. In casa, la moglie s'incaricava del resto; se le ragazze si ribellavano, il *Tuschel le frustava*.

Secondo un telegramma da Vienna del *Piccolo* di Trieste, fra le persone deferite all'autorità giudiziaria quali complici dei coniugi Tuschel, vi sarebbe una certa Bucco (?) udinese.

Comunicato (*)

Un libellaccio che si pubblica la domenica e che pretenderebbe di fare dello spirito in vernacolo friulano, strapazzato e maltrattato tanto da far fremere le ossa di Pietro Zorutti, profana la *memoria delle vittime di Alano-Fener con* uno dei suoi soliti lazzi acrobatici, narrando della commovente commemorazione fatta giorni sono al Cimitero.

E ciò a proposito di un discorso pronunciato da un fuochista ferroviario, il quale certamente non pretendeva di essere un oratore, nè tampoco un letterato, ma semplicemente intendeva di esprimere i sentimenti di cordoglio che lo animavano per rendere omaggio alla memoria degli sventurati suoi compagni.

Ciò tutti compresero ed interpretarono; non ci voleva che un fogliaccio, sedicente popolare ed umoristico, per isfogare sulla tomba delle vittime la sua ira sotto le forme di una indecente *pagliacciata*.

E la villania di quello scriba va bene rilevata perchè, quantunque il libellaccio sia quasi clandestino, anche quei pochissimi ingenui che sprecano la mezza palanca per leggerlo, sappiano con qual razza di burattini hanno da fare.

Un vero popolano.

(*) Per questo articolo la Redazione non assume che la responsabilità di legge.

Collegio Convitto Paterno di Udine. Si avverte che il 15 corrente si è aperto il Collegio per quei giovanetti delle scuole elementari, ginnasiali e tecniche, che avessero da riparare esami. Retta modica.

Si avverte inoltre che pel prossimo anno scolastico è stato fissato un posto gratuito per un alunno di ginnasio o di scuola tecnica, figlio di maestro elementare della provincia, e due posti semi gratuiti per alunni di scuola elementare figli di operai udinesi.

Per informazioni rivolgersi alla *Direzione*.

N. B. Nel decorso anno scolastico, di 32 alunni affidati a questo Collegio, ben 27 furono promossi negli esami di luglio.

Gli esami di segretario comunale si terranno in tutte le R. Prefetture il 24 settembre p. v. e seguenti, ammettendovi coloro che posseggono la licenza tecnica o ginnasiale ed i maestri di grado superiore. Chi desiderasse prepararsi *da sè*, in casa propria, richiegga sollecitamente con cartolina postale semplice, il relativo nuovo programma all'autore editore *Giuseppe Penna* (in Milano, via S. Antonio, n. 7) il quale spedirà unitamente ad un *numero di saggio del Bollettino Generale dei Concorsi*, che esce periodicamente in Milano, e riporta tutti i Concorsi delle amministrazioni governative, provinciali, comunali, consorziali, ferroviarie, bancarie, di beneficenza, ecc. che vengono di mano in mano pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno*, dai *Bollettini* dei Ministeri, e tutti gli altri raccolti direttamente in qualsiasi altro modo.

Ringraziamento. La madre ed il fratello dell'ora defunta *Maria Trigalli* sentono il dovere di ringraziare tutti coloro che nella luttuosa circostanza concorsero a rendere più solenni i funerali della cara estinta, accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Chiedono poi venia per le involontarie dimenticanze incorse nella partecipazione.

Orfanotrofio Tomadini. Il signor N. N. offrì agli orfanelli lire cinquanta.

La Direzione riconoscente, vivamente ringrazia.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 - 8 - 94	ore 9.	ore 15.	ore 21.	agos 24 ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	756.6	756.1	757.4	757.7
Umido relat.	49	55	72	63
Stato di cielo	ser.	misto	ser.	q ser.
Acqua cad m.	—	—	—	—
Vento (direzione	N	SW	—	—
Vento (vel. Kilom.	1	2	—	—
Term. centigr.	20.8	25.1	21.6	22.4

Temperatura (massima 28.8 (minima 14.8

Temperatura minima all'aperto 14.8

L'agitazione di Trieste
per la voce di un attentato contro Crispi

Trieste, 23 agosto.

Ieri verso le due pom., sul finire della Borsa ufficiale, veniva telefonato d'urgenza da Vienna alla filiale di una Banca viennese di qui, che a Berlino *correva con insistenza la voce che l'on.* Crispi era morto a Napoli, vittima di un attentato anarchico. Più tardi anche in altre banche e i banchieri di qui ricevevano telegrammi da Berlino che confermavano l'agitazione per l'attentato a Crispi, aggiungendo che la rendita italiana ribassava contemporaneamente di un punto e mezzo.

Contemporaneamente giungevano corsi di ribasso dalle Borse di Parigi, Londra e Milano. Da queste ultime città giungevano telegrammi che annullavano ordini dati, e si segnava la rendita un franco di meno dei corsi precedenti.

Allora nel publico che frequenta il Tergesteo incominciò a farsi strada l'idea *che qualche* cosa di vero ci fosse nella notizia di Berlino. La voce si sparse rapidamente per la città, nei Caffè, nei Circoli, e produsse una impressione straordinaria.

Intanto si telegrafò d'urgenza a Roma e verso le cinque la grande agitazione venne calmata col seguente telegramma: « *Notizia ufficialmente smentita* ». Anche da Parigi giungevano in chiusa corsi migliori per la rendita italiana.

Risulta quindi che la voce sparsasi prima a Berlino eppoi nelle altre città era assolutamente falsa e che venne divulgata al solo scopo di provocare artificialmente un sensibile ribasso nella rendita italiana, che avrebbe favorito la *copertura dei venditori nella imminente* liquidazione mensile. I tribunali di tutti i paesi civili condannano severamente coloro, che a scopo di bassa speculazione e di lucro, divulgano notizie false ed allarmanti. È quindi sperabile che questa volta non rimarranno impuniti gli autori dell'ignobile manovra

Del rimanente anche le false notizie servono a dimostrare qualche cosa.

La *grande agitazione prodotta* dai telegrammi di Berlino ha dimostrato la profonda estimazione che gode anche tra noi l'eminente statista italiano, al quale tutti desiderano lunghi anni di vita per il bene e la *rigenerazione economica* del suo paese.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Per il venticinquesimo anniversario della liberazione di Roma

Roma 23 — L'associazione dei Reduci si occupò delle feste per celebrare degnamente il venticinquesimo anniversario della liberazione di Roma; deliberò di organizzare una grande manifestazione in quella ricorrenza. A questo scopo inviterà le associazioni patriottiche d'Italia e dell'estero. L'associazione spera pertanto di ottenere in proposito dei ribassi notevoli dalle ferrovie.

Sorvegliamo la frontiera!

Roma 23 — L'*Esercito* segnala la scarsa sorveglianza nei forti che si trovano lungo la frontiera che confina con la Francia: narra in proposito dei fatti che la dimostrerebbero Paragona la scarsa sorveglianza da parte delle nostre autorità, con la severità di quelle francesi

Corriere commerciale

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 23 agosto 1894.

Grani

Frumento	all'ett.	da L.	12.75	a	13.80
Granoturco	»	da »	9.15	a	10.20
Giallone	»	da »	—.—	a	—.—
Segala	»	da »	9.80	a	9.50
Patate	»	da »	5.—	a	6.—

Foraggi e combustibili

Fieno dell'alta I. q.	al quint.	da »	4.—	a	4.35
» II.	»	da »	.—	a	.—
Fieno della bassa I.	»	da »	3.40	a	3.80
» II.	»	da »	.—	a	.—
Medica	»	da »	.—	a	.—
Paglia da lettiera	»	da »	2.53	a	2.90
Legna tagliate	»	da »	1.94	a	2.14
Legna in stanga	»	da »	1.79	a	1.89
Carbone I. qualità	»	da »	6.80	a	7.20
Carbone II. »	»	da »	5.90	a	6.40

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg.	da »	1.80	a	2.10
Burro del monte	»	da »	0.—	a	0.—
Formaggio del monte	»	da »	0.—	a	0.—
Formaggio del piano	»	da »	0.—	a	0.—
Uova alla dozzina	»	da »	0.66	a	0.—

Pollame

Capponi	al Kg.	da »	0.—	a	0.—
Galline	»	da »	1.15	a	1.20
Polli	»	da »	1.35	a	1.40
Polli d'India maschi	»	da »	.—	a	0.—
» femmine	»	da »	.—	a	0.—
Anitre	»	da »	1.10	a	1.15
Oche	»	da »	0.90	a	0.90
» morte	»	da »	0.—	a	0.—

Bollettino della Borsa

UDINE, 24 agosto 1894.

	23 agos.	24 agos.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	90.—	89.60
» fine mese	90.10	89.70
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	89.½	88.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	304.—	304.—
» 3 % Italiane	273.—	272.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	471.—	471.—
» » 4 ½	474.—	470.—
» 5 % Banco di Napoli	410.—	410.—
Fer. Udine-Pont.	425.—	420.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	720.—	708.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	39.—	38.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	205.—	205.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferr. Meridionali	620.—	617.—
» » Mediterranea	461.—	450.—
Cambi e valute		
Francia chèque	110.¾	110.80
Germania »	137.—	136.¾
Londra »	27.94	27.94
Austria e Banconote »	224.¼	224.¼
Corone »	112.—	112.—
Napoleoni	22.20	22.21
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi en coupons	81.25	81.10
	—.—	—.—
Tendenza incerta		

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.08	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	14.05
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.03	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.37	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.53	15.37
O. 17.26	19.56	M. 17.14	19.37

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.28	O. 6.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.30	1.30

Orario della Tramvia a Vapore Udine-San Daniele

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.42	6.50	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.05	11.10	S. T. 12.40
R. A. 14.45	16.33	13.50	R. A. 15.30
R. A. 18.10	19.52	18.10	S. T. 19.50

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco